

Roberto Bolle: "Davanti allo specchio cerco i difetti. E li trovo"

È stato scelto come espressione dell'energia in movimento. E in effetti chi meglio di lui e dei suoi muscoli perfetti tanto da sembrare scolpiti ma allo stesso tempo agili ed elastici da permettergli quasi di volare, potrebbe rappresentare qualcosa di così bello e impalpabile come l'energia? Roberto Bolle, la nostra étoile più famosa e celebrata nel mondo, è il testimonial della nuova campagna dell'Eni. Uno spot d'autore, visto che a firmarlo è Fabrizio Ferri e a fare la voce narrante è Toni Servillo. Ma Bolle è anche testimonial mondiale delle cause più nobili come quella dell'Onu, di cui è ambasciatore, e dell'Unesco che l'8 aprile a Parigi gli consegnerà la medaglia per la sua opera artistica.



Roberto Bolle, parliamo di energia. Da dove tiri fuori la tua?

"Dalla passione per ciò che facciamo. È un fuoco che ogni artista ha dentro e che si rinnova ogni giorno della sua vita".

In base a cosa scegli i progetti nei quali impegnarti?

"Nella scelta influiscono diversi fattori. Sicuramente guardo la valenza teatrale per ciò che riguarda la danza. In altri casi, come quando faccio qualcosa per l'Unicef o l'Unesco, guardo alla finalità e agli obiettivi cercando di sposare le cause più giuste, come la salvaguardia dei bambini e del patrimonio artistico.

E cosa invece ti toglie energia?

“Il degrado della società e delle persone. Il poco rispetto che c'è per gli altri. Quando viaggio all'estero e in particolare in Paesi come il Giappone rimango a bocca aperta davanti al rispetto che hanno nei confronti di tutto ciò che li circonda. Un rispetto che purtroppo in Italia sembra perso. Il nostro è il Paese della bellezza deturpata e non valorizzata”.

Il tuo nome è famoso in tutto il mondo, da New York a Londra, da Mosca a Tokyo. Proprio come anni fa succedeva con altri immensi danzatori quali Carla Fracci, Rudolph Nureyev e Michail Baryshnikov. Che cosa bisogna possedere, oltre al talento, per riuscire a oltrepassare i confini nazionali e quelli ancora più ardui che relegano la danza classica a un'arte poco popolare?

“Credo che si tratti di un particolare carisma. Un'energia e una luce interiore che riesca a coinvolgere il pubblico. Credo che sia una dote innata”.

C'entra la spiritualità?

“Nel mio caso sì. In quello di Nureyev non credo. Per lui prevaleva una forza piuttosto dionisiaca”.

Spesso chi ti vede ballare ti paragona, per perfezione fisica, alle statue classiche. Per te qual è la statua greca o romana più bella.

“Senz'altro i bronzi di Riace. Sono perfetti”.

Cosa pensa Roberto Bolle quando si guarda allo specchio?

“Per me lo specchio è uno strumento di lavoro. Sono molto critico nei confronti di me stesso. E così davanti allo specchio cerco i miei difetti. E li trovo”.